

## “DALLA TERRA E DAL LAVORO: PANE PER LA VITA”

E' questo il titolo del messaggio per la 69ª **Giornata del Ringraziamento**.

Dunque il pane; uso dire che sono nato in un forno perché mia madre ha lavorato per tanti anni al forno e per noi il forno era come la seconda casa. Specialmente l'inverso il forno era il luogo dove andavamo il pomeriggio a fare i compiti al caldo a quei tempi infatti il forno era aperto di mattina prestissimo e rimaneva chiuso al pomeriggio. Per me il pane ha sempre rivestito (posso dire) un "affetto" particolare. La gioia di mangiarlo ancora fresco e profumato e il grande rispetto che da sempre mi era stato insegnato per cui "guai a strassar el pan" era quasi peccato, soprattutto pensando a chi, per povertà, non poteva che permettersi al posto del pane solo "una feta de poenta sala". Si aveva un tale rispetto e quasi una devozione che anche quando cadeva a terra non si buttava mai via, ma data una soffiata e una rapida pulita con la mano e poi si mangiava.

Per il cristiano poi il pane è dono della bontà di Dio e sua benedizione come recita la liturgia: "Benedetto sei tu Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna". E "guadagnarse el pan" è sinonimo di impegnarsi nel lavorare e quando si vuole riconoscere la bontà di una persona si dice: "All'è bon come el pan".

Ho un ricordo particolare legato al pane. Un tempo c'erano dei poveri che venivano per le case a chiedere l'elemosina e c'era un uomo anziano che regolarmente ogni settimana veniva a casa nostra e sapeva che le davamo qualche panino, solo si raccomandava che fosse tenero perché non aveva denti per masticare il pane se era croccante e quando lo riceveva prima di metterlo nel sacchetto lo baciava e, nascondendosi con la mano la bocca sdentata, con un mezzo sorriso diceva grazie nel nome del Signore e della Madonna.

Nel messaggio della giornata del ringraziamento c'è un titoletto che recita: "Pane spezzato per la fraternità e la pace". Commentando la frase del Padre nostro - dacci oggi il nostro pane quotidiano - papa Francesco ha affermato durante l'Udienza dello scorso 27 marzo: «Il pane che chiediamo al Signore nella preghiera è quello stesso che un giorno ci accuserà. Ci rimprovererà la poca abitudine a spezzarlo con chi ci è vicino, la poca abitudine a dividerlo. Era un pane regalato per l'umanità, e invece è stato mangiato solo da qualcuno: l'amore non può sopportare questo. Il nostro amore non può sopportarlo; e neppure l'amore di Dio può sopportare questo egoismo di non condividere il pane». Mangiare e spezzare il pane diventa dunque anche **l'impegno a condividere con il prossimo** il pane materiale e il pane della solidarietà.

San Paolo ci ricorda di essere molto attenti quando riceviamo il pane dell'Eucaristia perché: "Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, mangia e beve la propria condanna".

Mentre Gesù ci assicura: "Io sono il **pane** vivente, quello disceso dal cielo. Se uno **mangia** di questo **pane** vivrà in eterno".

**GRAZIE** a tutti gli agricoltori e ai contadini che si adoperano per celebrare la **Giornata del Ringraziamento** nelle nostre comunità parrocchiali. Attraverso il dono dei frutti della terra diciamo **GRAZIE** a Dio e ci disponiamo ad essere disponibili a spezzare il pane della solidarietà e della condivisione con ogni fratello che è nel bisogno.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle Parrocchie di Concordia, Teson e Sindacale - abitazione del Parroco Via Roma, 58 30023 Concordia Sagittaria- tel. 0421. 270269 fax 770321 [parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it); - [www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it)

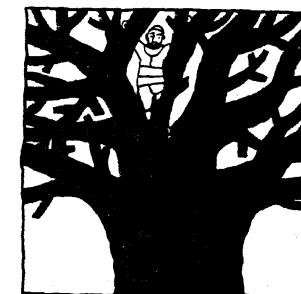
**3 novembre 2019**

**XXXI domenica del Tempo Ordinario - C**

**Anno 15° n. 48**

### *Zaccheo e la scoperta d'essere amati senza meriti*

*Gesù passa, alza lo sguardo, ed è tenerezza che chiama per nome: Zaccheo, scendi. Non giudica, non condanna, non umilia; tra l'albero e la strada uno scambio di sguardi che va diritto al cuore di Zaccheo e ne raggiunge la parte migliore (il nome), frammento d'oro fino che niente può cancellare. Poi, la sorpresa delle parole: devo fermarmi a casa tua. Devo, dice Gesù. Dio viene perché deve, per un bisogno che gli urge in cuore; perché lo spinge un desiderio, un'ansia: a Dio manca qualcosa, manca Zaccheo, manca l'ultima pecora, manco io. Devo fermarmi, non semplicemente passare oltre, ma stare con te. L'incontro da intervallo diventa traguardo; la casa da tappa diventa meta. Perché il Vangelo non è cominciato al tempio ma in una casa, a Nazaret; e ricomincia in un'altra casa a Gerico, e oggi ancora inizia di nuovo nelle case, là dove siamo noi stessi, autentici, dove accadono le cose più importanti: la nascita, la morte, l'amore. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia». Zaccheo non deve prima cambiare vita, dare la metà dei beni ai poveri, e dopo il Signore entrerà da lui. No. Gesù entra nella casa, ed entrando la trasforma. L'amicizia anticipa la conversione.*



**Messe festive:** Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.  
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

**Messe feriali:** in Cattedrale ore 7.00 (tranne il sabato) e 18.30.

**Confessioni:** in Cattedrale lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: [www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it)